

Effepiella

2012
UIL FPL
ELEZIONIRSU2012.COM

N° 26 DEL 15 FEBBRAIO 2012



Anno II° n. 26/2012 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Firenze, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

2012

PROPOSTA DI LEGGE
DI INIZIATIVA POPOLARE

RIFOR
MIAMO

LA RIFORMA

UNA FIRMA PER:

- ✓ RIPRENDERCI IL CONTRATTO E LA CONTRATTAZIONE
- ✓ BLOCCARE LA MOBILITA' SELVAGGIA
- ✓ CANCELLARE LA TASSA SULLA MALATTIA DEL DIPENDENTE PUBBLICO
- ✓ DARE UN LAVORO STABILE A CHI LAVORA NELLA PRECARIETA'

UNA FIRMA NON COSTA NULLA
MA GARANTIRÀ UN FUTURO
AI SERVIZI PUBBLICI

Pubblico impiego. Torluccio (UIL-FPL): partono le firme per riformare il lavoro pubblico

La UIL-FPL, insieme alla UIL-PA e alla UIL-RUA, il 7 febbraio u.s. ha depositato presso la Cancelleria della Corte di Cassazione il testo di una proposta di legge di iniziativa popolare dal titolo "Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2011, n.165, alla legge 4 marzo 2009, n.15, al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n.150, nonché altre disposizioni, in materia di lavoro pubblico per l'armonizzazione tra impiego pubblico e privato". L'annuncio della presentazione è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 32 dell'8 febbraio 2012.

Siamo pronti a far partire la raccolta delle firme per presentare in Parlamento questa PdL di Iniziativa Popolare per la modifica dei provvedimenti normativi che hanno penalizzato ingiustificatamente i dipendenti pubblici: è ora di riprenderci il contratto e la contrattazione, bloccare la mobilità selvaggia, cancellare la "tassa" sulla malattia del dipendente pubblico e dare un futuro stabile a chi lavora nella precarietà."

Proprio per rispondere a questi obiettivi il testo ha un ampio campo di intervento che va dalla cancellazione della decurtazio-

meriti gli incentivi alla produttività.

Infine proponiamo l'abrogazione delle disposizioni del decreto legge 78/2010 in merito al congelamento delle retribu-

sibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di milioni di famiglie italiane.

Da tempo sosteniamo la necessità di un intervento di ri-

organizzazione complessiva del settore pubblico, che sia in grado di ammodernare la Pubblica Amministrazione, valorizzando al contempo il lavoro pubblico, concepito non più come costo, ma come risorsa per garantire ed offrire efficienza ed efficacia nell'erogazione dei servizi pubblici ai cittadini. Ora abbiamo deciso di farci promotori noi stessi di quell'intervento cominciando con la nostra proposta di legge PER RIFORMARE LA RIFORMA.

Per portare la proposta in Parlamento occorrono 50.000 firme, ma il nostro obiettivo è quello di raccogliere nei luoghi di lavoro oltre 150.000 firme, il triplo del necessario per legge.

Siamo convinti che i lavoratori, ancora una volta, saranno al nostro fianco per tutelare i loro diritti, la loro dignità e le loro capacità. E che anche i cittadini vorranno sostenere una proposta finalizzata a coniugare il merito e la professionalità dei lavoratori pubblici e con la soddisfazione del loro bisogno a servizi di qualità.



ne economica per la malattia del decreto legge 112/2008, alla mobilità della manovra dello scorso agosto, passando per il decreto Brunetta e proponendo prima di tutto di eliminare quei sistemi di valutazione controproducenti, basati su pagelle e fasce di merito che presuppongono a priori che un'alta percentuale di lavoratori non

zioni e al blocco dei contratti collettivi nazionali di lavoro per eliminare misure punitive introdotte dalle recenti manovre di finanza pubblica che, per ridurre la spesa pubblica, invece di combattere i notevoli sprechi esistenti nell'amministrazione, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza pos-

PROPOSTA DI LEGGE di iniziativa popolare

“Modificazioni al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, alla legge 4 marzo 2009, n. 15, al decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, nonché ad altre disposizioni, in materia di lavoro pubblico per l’armonizzazione tra impiego pubblico e privato”.

I sottoscritti cittadini italiani presentano – ai sensi dell’art. 71, secondo comma della Costituzione ed in applicazione della legge 25 maggio 1970, n. 352 e successive modificazioni – la seguente proposta di legge.

RELAZIONE

Onorevoli parlamentari,

la nostra proposta di legge di iniziativa popolare nasce dall’esigenza di riqualificare positivamente il rapporto di lavoro e di impiego alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche di cui all’articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, notevolmente deprezzato a seguito dell’entrata in vigore della Riforma Brunetta (legge 4 marzo 2009, n. 15 e decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150).

Siamo più che certi che la valorizzazione della professionalità dei pubblici dipendenti e del prezioso capitale umano, che quotidianamente assicura il funzionamento del complesso meccanismo amministrativo e burocratico del nostro Paese, attraverso l’erogazione di beni e servizi ai cittadini utenti, co-

stituisca l’unica leva attraverso la quale conseguire un effettivo miglioramento qualitativo dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche.

La Riforma Brunetta ha notevolmente svilito la professionalità e il ruolo

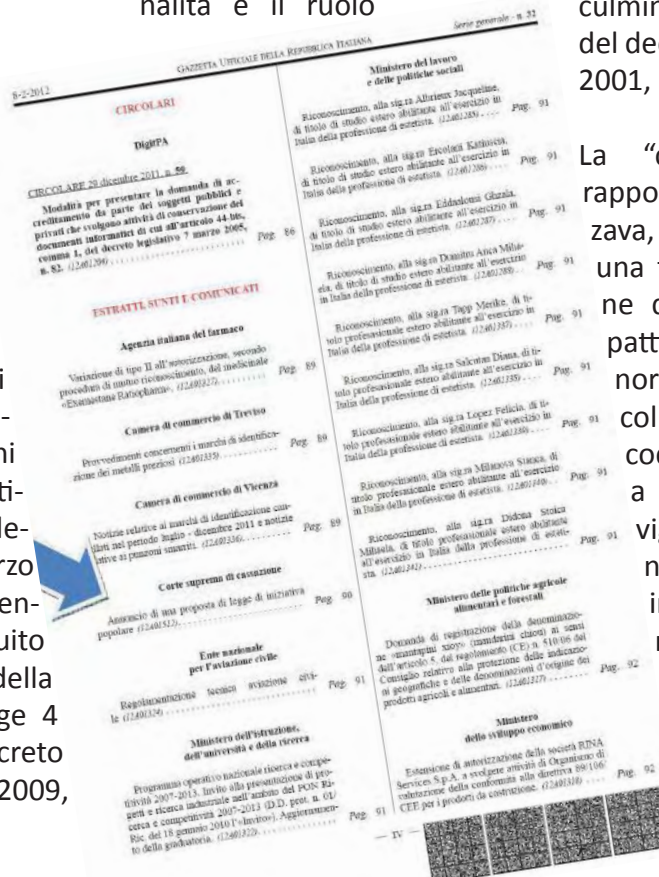
amministrazioni pubbliche.

L’intento della proposta di legge è quello di non vanificare il lungo processo di privatizzazione del rapporto di lavoro che ha caratterizzato la riforma del lavoro pubblico degli anni ’90, culminando con l’emanazione del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

La “contrattualizzazione” del rapporto di lavoro si concretizzava, infatti, nell’esistenza di una fonte di regolamentazione di tipo prevalentemente pattizio ed evincibile dalle norme della contrattazione collettiva e dai principi del codice civile, venuta meno a seguito della entrata in vigore della Riforma Brunetta che, modificando in modo significativo il rapporto di lavoro nel pubblico impiego nella sua natura e nella sua struttura ontologica, ha dato vita ad una sorta di “ibrido”: è vero, infatti, che il rapporto di lavoro

pubblico rimane contrattualizzato; ma, in presenza di una nuova ripartizione tra materie riservate alla legge statale e alla contrattazione collettiva e con la potestà attribuita al legislatore di modificare unilateralmente aspetti e tratti distintivi del rapporto di lavoro, la c.d. “contrattualizzazione” ha ormai

(continua a pag.4)



PROPOSTA DI LEGGE di iniziativa popolare

lasciato il posto ad una sostanziale “ripubblicizzazione”, in chiave autoritativa, del lavoro pubblico, finalizzata a comprimere il più possibile gli interessi dei lavoratori pubblici.

La proposta di legge intende ripristinare il quadro normativo previgente alla riforma Brunetta al fine di restituire ai dipendenti pubblici la rispettabilità e il prestigio che le stesse norme di rango costituzionale riconoscono loro. Intende, altresì, eliminare le ulteriori misure punitive introdotte dalle varie manovre di finanza pubblica che, al fine di ridurre la spesa pubblica, al posto di combattere i notevoli sprechi esistenti nell'amministrazione, hanno ingessato il trattamento economico delle categorie del pubblico impiego, senza possibilità di recupero, incidendo pesantemente sul potere di acquisto di numerosissime famiglie italiane.

Non intendiamo distruggere l'intera Riforma Brunetta, di cui non possiamo disconoscere anche alcuni tratti positivi, ma proponiamo di correggere gli strumenti per il conseguimento di un necessario miglioramento della qualità dei servizi resi dalle amministrazioni pubbliche, nella assoluta convinzione che tale obiettivo non è conseguibile attraverso la mortificazione degli operatori, ma piuttosto attraverso l'introduzione di leve motivazionali che non possono prescindere dal riconoscimento della professionalità, dall'accrescimento delle competenze e

dalla corresponsione di retribuzioni adeguate all'aumento del costo della vita.

Proponiamo in primo luogo la modifica della legge di delega n. 15/2009 nella parte in cui prevede che gli istituti fondamentali devono trovare definizione esclusiva, in mancanza di espressa delega alla contrattazione, nella norma di legge statale e proponiamo il ripristino della legislazione contrattata tra A.R.A.N. e organizzazioni sindacali su tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Proponiamo di eliminare dal decreto legislativo n. 150/2009 i sistemi premianti basati su pagelle e fasce di merito subdole e controproducenti, che presuppongono che una buona percentuale di lavoratori siano inetti.

Proponiamo l'abrogazione della “tassa” sulla malattia; proponiamo lo sblocco dei contratti e delle retribuzioni; intendiamo restituire alla contrattazione collettiva un ruolo che sia paritario a quello datoriale.

Proponiamo l'abrogazione della mobilità di ufficio e del collocamento in disponibilità, con rischio del licenziamento.

Proponiamo, altresì, alcune disposizioni per consentire la risoluzione di problematiche specifiche del personale docente, amministrativo e tecnico delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica.

Proponiamo, infine, disposizioni che intendono favorire la stabilizzazione di personale precario presso tutte le amministrazioni pubbliche.

Vogliamo restituire la dignità a tutti i lavoratori del pubblico impiego, l'unico patrimonio attraverso il quale si possono migliorare gli standard qualitativi dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche e aumentarne la produttività.

La proposta di legge che vi proponiamo di discutere rappresenta l'esito di un dibattito e di un percorso che ha coinvolto in modo democratico migliaia di lavoratori pubblici nella ricerca della migliore mediazione possibile tra le esigenze di funzionalità degli uffici pubblici e gli interessi dei lavoratori, nel rispetto, in ogni caso, dei vincoli di finanza pubblica.

L'esito finale è la proposta di legge che vi presentiamo, riconosciuta come propria da tutti quelli che hanno partecipato a costruirla.

Non abbiamo la presunzione di interpretare, nel suo contenuto, il sentire di tutto il paese, ma siamo convinti che questo sia il percorso da seguire per avviare un reale cambiamento, partecipato e condiviso, che produca effetti positivi e di lungo respiro su tutta la Pubblica Amministrazione.

Buon lavoro

Province. Torluccio (UIL-FPL): d'accordo con l'UPI nel salvaguardare i 60.000 lavoratori

Dopo l'incontro di giovedì 9 febbraio u.s. con l'UPI (Unione Province italiane), Giovanni Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL, dichiara: "Il valore, la professionalità e il ruolo dei 60.000 dipendenti delle Province rischia di essere messo in discussione dal dibattito sull'abolizione delle Province. Dobbiamo considerare prioritario tutelare chi, ogni giorno, è al servizio dei cittadi-

ni e dei territori".

"Al centro del confronto con il Governo e le Associazioni degli Enti Locali è prioritario la tutela del lavoro, del ruolo e della professionalità dei dipendenti delle Amministrazioni Provinciali ed al tempo stesso la necessità di affrontare in maniera organica un percorso di razionalizzazione degli assetti territoriali che tenga insieme il riordino delle Province, la

nascita delle città metropolitane, la razionalizzazione degli Uffici periferici dello Stato, le Unioni dei Comuni ed i servizi in convenzione. L'obiettivo della UIL-FPL rimane l'eliminazione delle spese derivanti dalla sovrapposizione di enti e strutture che esercitano funzioni attribuibili agli enti territoriali, al fine di ridurre la spesa pubblica. Al contempo - continua Torluccio - riteniamo fondamentale la tutela del lavoro e della professionalità dei dipendenti delle Amministrazioni Provinciali: è necessario infatti rispettare i Contratti di lavoro, le questioni legate all'inquadramento economico-giuridico del personale e l'impatto sulle dotazioni organiche di Regioni e Comuni, al fine di evitare astrusi processi di mobilità." "In quest'ottica - prosegue il Segretario - la strada da percorrere non può essere quella dei Decreti-Legge calati dall'alto ma piuttosto l'attivazione di un tavolo di confronto in grado di elaborare una piattaforma in grado di ammodernare e rendere più efficiente la macchina amministrativa. Abbiamo concordato con l'UPI di elaborare un documento di proposta, che rappresenti la base di iniziative comuni e di successivi momenti di confronto sia a livello locale che centrale, da spiegare nei luoghi di lavoro, soprattutto durante la campagna per il rinnovo delle RSU, che rappresenta il più grande momento di partecipazione e di democrazia per i lavoratori.



SALDI DELLE PROVINCE?

SAL NO GRAZIE

LA UIL FPL DICE

NO alla svendita di funzioni, competenze e lavoratori

SI' alla tutela del lavoro e della professionalità dei dipendenti

SI' a progetti di riforma condivisi.



ELEZIONI RSU. PROROGA TEMPISTICA PRESENTAZIONE LISTE SOLO PER CHIUSURA UFFICI

Martedì 7 febbraio u.s., l'ARAN insieme alle OO.SS. ha stabilito la proroga della data ultima per la presentazione delle liste per il rinnovo delle RSU, già fissata per l'8 febbraio c.a., che viene posticipata, **per un numero di giorni lavorativi complessivamente pari a quelli di chiusura** intervenuti per l'emergenza meteorologica.

Resta fermo che il termine ultimo di presentazione delle liste non può superare la data del 18 febbraio p.v. Sono altresì confermate le scadenze previste dal calendario elettorale ARAN del 14/12/2011.

RSU

Rappresentanza Sindacale Unitaria

 Ricordati prima di tutto di barrare il simbolo
SULLA SCHEDA SCRIVERE COGNOME E NOME

LISTA CANDIDATI UIL FPL

FOGLIO LISTA CANDIDATI

MARZO 5

MARZO 6

MARZO 7

2012
ELEZIONI RSU 2012.COM

5-6-7 MARZO ELEZIONI RSU 2012

PER RIAFFERMARE L'ORGOGGIO DI ESSERE DIPENDENTI PUBBLICI
PER RAFFORZARE I VALORI DEL LAVORO, DELLA SOLIDARIETA' E DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

RINNOVIAMO LE RSU PER rilanciare la contrattazione integrativa quale leva indispensabile per esaltare le professionalità e migliorare l'efficienza delle amministrazioni pubbliche. Per un vero riconoscimento del lavoro pubblico: perché la civiltà di un Paese si giudica per i servizi che offre ai cittadini; perché i servizi, possano continuare quotidianamente ad essere erogati dai dipendenti pubblici, con sempre più efficienza ed efficacia; con il proprio senso di responsabilità, nonostante continuino ad essere oggetto di campagne denigratorie e criminalizzazioni, con il voto di ogni lavoratore si rafforza la democrazia e la partecipazione alle scelte sui posti di lavoro.

LA UIL FPL SI IMPEGNA a rendere la fruizione di un importante strumento di garanzia quale la previdenza complementare, più efficiente, con il proprio senso di responsabilità, hanno aiutato la Pubblica Amministrazione a rispondere ai bisogni della cittadinanza. Perché con il voto di ogni lavoratore si rafforza la democrazia e la partecipazione alle scelte sui posti di lavoro.

A proseguire la battaglia per una prevenzione equa attraverso: la revisione del sistema di calcolo dei trattamenti di fine servizio; l'abolizione della trattenuta del 2,5% dei trattamenti di fine rapporto; l'estensione del riconoscimento dei lavori usuranti ai settori che rappresentano una reale riduzione dei costi della politica e della spesa improduttiva: fiduciarie di regioni, comuni, province, comunità montane ecc.; bisogna riqualificare la spesa pubblica anche attraverso il recupero degli sprechi per finanziare la contrattazione nazionale integrativa. A chiedere una riforma del fisco, per ottenere risorse che incrementino le buste paga, pesantemente colpite dal blocco dei contratti, e, da subito, l'estensione della tassazione agevolata al 10% sul salario accessorio.

INOLTRE, LA UIL FPL CHIEDE una riorganizzazione degli ambiti territoriali delle amministrazioni locali e della sanità; la definizione di un nuovo modello di relazioni sindacali; una alleanza con gli amministratori locali, lavoratori e cittadini.



LA UIL-FPL A SOSTEGNO DELL'APPELLO "188 DONNE PER LA LEGGE 188"

Martedì 7 febbraio u.s., si è svolto l'incontro con il Ministro Fornero (nella foto) richiesto dalle 14 donne promotrici dell'appello "188 firme per il ripristino della legge 188", tra cui Maria



Pia Mannino, Responsabile Pari Opportunità della UIL, la legge contro le dimissioni in bianco. Donne diverse per cultura politica e collocazione lavorativa, unite dalla convinzione del grande valore dello spirito di quella legge.

Nell'incontro la delegazione ha ribadito l'urgenza del ripristino di una procedura semplice e priva di costi per impedire che alle persone al momento dell'assunzione venga fatta firmare una lettera di finte dimissioni volontarie da utilizzare quando quelle persone incorrano in un infortunio, un incidente o non siano più gradite oppure quelle donne inizino una gravidanza. Infatti le dimissioni in bianco sono una pratica medievale, non degna di un pa-

ese civile, utilizzata non solo ma anche nei confronti delle giovani madri native e migranti.

La cancellazione della legge fa sì che oggi non ci sia uno strumento di contrasto efficace e preventivo dell'abuso. Anche per questo in questi tre anni e mezzo non abbiamo mai smesso di chiederne il ripristino. L'efficacia della legge, la sua semplicità, il suo valore simbolico hanno permesso di chiedere al Ministro Fornero di favorire la ricerca di una soluzione in tempi brevi.

Il Ministro del Lavoro e delle pari opportunità nel corso dell'incontro ha espresso la consapevolezza del problema e la volontà di

affrontarlo con una soluzione adeguata, ammettendo che esiste l'urgenza di impedire l'abuso delle dimissioni, per garantire i diritti delle persone e le imprese che rispettano le regole.

Per sostenere tale urgenza il 23 febbraio ci saranno iniziative in tutta Italia e una Conferenza stampa a Roma. La UIL-FPL darà tutto il proprio appoggio alla riuscita delle varie iniziative perché crediamo che la firma delle finte dimissioni preventive al momento dell'assunzione è un ricatto inaccettabile che lede la libertà delle donne, a partire dal diritto della maternità, tema su cui nel nostro Paese spesso si fa retorica e raramente un'azione innovatrice.

SUCCESSO E CRESCITA PER LA 3a ASSEMBLEA NAZIONALE DELLE DONNE UIL: "DONNE DALLA CRISI ALLO SVILUPPO"

Mercoledì 1 febbraio 2012 si è tenuto a Roma, presso la struttura congressuale "Roma Eventi" sita al numero 5/a di via Alibert (via Margutta) la terza Assemblea Nazionale delle donne UIL. L'Assemblea ha visto la partecipazione di un numero importante di donne e uomini, che dimostra una sempre maggiore presa di coscienza che le problematiche che interessano la figura femminile in tutte le sfere della vita non sono di esclusivo interesse della donna ma si ripercuotono sulla vita di tutti i componenti familiari e affettivi. L'assemblea si è sviluppata in due momenti differenziati:

- il primo momento ha costituito il fulcro dell'Assem-

blea con un aperto confronto con la Segreteria Confederale in relazione alla rappresentanza femminile UIL ed alla sua reale valorizzazione, tenuto conto del dato associativo delle iscritte. Questa è stata l'occasione concreta per offrire un contributo importante alle proposte che la UIL deve necessariamente fare alla politica per ridare slancio e stabilità al sistema Paese, con soluzioni agibili sia nel breve che nel lungo termine;

- il secondo momento, sviluppatosi grazie ad una tavola rotonda, ha focalizzato l'attenzione sulla crisi e sullo sviluppo, il tutto in un'ottica di genere.

L'ULTIMA DI PATRONI GRIFFI. I DIPENDENTI PUBBLICI COME DELATORI E SPIE

Patroni Griffi batte persino Brunetta

Certo è che l'ultima proposta del nuovo Ministero della Funzione Pubblica ha battuto tutte quelle del suo predecessore.

Per incentivare il proprio salario i lavoratori della P.A. potranno scegliere tra l'essere delle spie, dei delatori e dei pentiti.

Dopo i tornelli brunettiani speravamo che il nuovo Ministro si confrontasse con il sindacato su altre questioni ben più importanti: magari, ad esempio, su come modificare il Decreto Brunetta, detassare del 10% gli straordinari o i premi incentivanti come per i lavoratori del privato, invece niente, solo silenzio. Avrebbe fatto un figurone invece è rimasto una figurina neanche spiritosa.

Continuiamo pure a martellare i dipendenti pubblici screditandoli, cancellando i diritti tipo quelli ricompresi nell'art. 6 del Decreto Monti, non rinnovando i contratti. Esistono però dei limiti oltre i quali non si può andare: la tentazione di "buttare il cappello per aria" è molto forte già oggi.

Le misure adottate dal cosiddetto Governo tecnico, con il Decreto "Salva Italia", hanno colpito anche i lavoratori pubblici, che, assommandosi alle misure precedenti, hanno ridotto ulteriormente il salario

dei lavoratori. La famosa frase detta da molti "non metteremo le mani nelle tasche dei lavoratori" ora possono gridarla ai

quattro venti: nelle tasche è rimasta solo la speranza di arrivare a fine mese con un po' di serenità e qualche spicciolo. Rinnovare, rendere efficiente, efficace: questo sono le tre parole chiave per riorganizzare la macchina

pubblica. Non basta fare liberalizzazioni che pochi hanno capito, non basta far scadere i documenti d'identità il giorno del compleanno, non basta avere i certificati in due giorni on-line: bisogna avere i computer adeguati e molto altro. Continuando così non si va da nessuna parte.

Per rilanciare qualsiasi azien-

da bisogna investire ancor di più nei servizi, nel personale, nelle sue capacità, nel renderli partecipi di un programma di un vero e proprio "Salva-Italia". Al contrario, 3 milioni di lavoratori hanno subito la diminuzione del salario, l'aumento delle tasse, il blocco dei contratti di lavoro, oltre ad essere stati insultati, denigrati, derubati di diritti conquistati attraverso i contratti di lavoro. Tutto ciò ancora non basta perché i dipendenti pubblici dovrebbero diventare spie: una proposta fuori dal mondo della ragionevolezza. Questo Paese ha molti servizi in cui eccelle: se la parte politica avesse ragionato in altri termini, evitando di demonizzare i sindacati ed i lavoratori avremmo raggiunto risultati che altri Paesi europei si sognerebbero. Chiudo nella speranza che questa "nuttata" passi in fretta e che i cittadini possano ridare al Paese un buon governo costituzionalmente regolare.



Ministro Patroni Griffi



Ausl di Modena condannata per comportamento antisindacale

La UIL FPL ha presentato un ricorso al Tribunale del Lavoro di Modena che le ha dato ragione

Lo scorso 4 gennaio la Uil Fpl di Modena ha presentato un ricorso al Tribunale del Lavoro di Modena, per contestare l'emissione di alcuni bandi per

sizioni organizzative afferenti alla riorganizzazione del Ditra (dipartimento assistenziale infermieristico tecnico riabilitativo), con specifico riguardo ai

bandi di concorso". Dalla sua parte il sindacato ha sottolineato: "L'emanazione di questi bandi avrebbe dovuto essere preceduta dalla consul-

tazione preventiva con le organizzazioni sindacali e le rsu dell'azienda medesima, così come previsto dal regolamento aziendale del 18 maggio 2005

"Questi bandi, oltre a non prevedere i necessari termini di pubblicazione (15 giorni), avevano scadenza il 27 dicembre 2011, cioè nel pieno delle festività natalizie". La

Uil-Fpl, ha confermato:

"Gli stessi bandi non contenevano neppure l'indicazione dell'ammontare economico spettante alle singole posizioni organizzative, necessarie a garantire quella tanto decantata trasparenza nella pubblica amministrazione, trattandosi ovviamente di soldi pubblici". La UIL FPL di Modena nel dichiararsi soddisfatta della sentenza emessa, ravvisa ancor di più, un clima di ostilità, ma augurandosi che ciò sia frutto solo di sensazioni auspica vivamente che i rapporti tra dirigenza Ausl e dirigenti sindacali Uil ritornino nell'alveo della reciproca correttezza.



Sede Direzione Generale Azienda Usl di Modena

incarichi di lavoro senza previa consultazione delle organizzazioni sindacali.

Il giudice Francesco Morcavallo, con sentenza del 1° febbraio, ha dato ragione alla Uil-Fpl, condannando l'Ausl per attività antisindacale. Queste le parole del sindacato: "Il comportamento antisindacale dell'azienda unità sanitaria locale di Modena, è consistito nell'esclusione della Uil-fpl dalla preventiva informazione e concertazione- si legge nella sentenza- in ordine alla predisposizione dei bandi e delle procedure di assegnazione degli incarichi relativi alle po-

bandi pubblicati in data 13 dicembre".

Pertanto, il giudice del lavoro ha annullato gli "atti procedurali ed i provvedimenti di conferimento degli incarichi predetti ed ordina all'azienda resistente di cessare la perpetuazione del comportamento antisindacale e, segnatamente, di dare corso alla rinnovazione delle procedure selettive previa informazione delle rappresentanze sindacali, compresa l'associazione ricorrente, e concertazione con le stesse anteriormente alla predisposizione, emanazione e pubblica-

PART-TIME, LE INFERMIERE DELLA UIL-FPL VINCONO LA CAUSA

Accolto dai giudici il reclamo di 85 dipendenti contro la revoca dell'orario ridotto assegnato dall'Usl 2 di Feltre prima del 2008

Feltre (Belluno) da il Corriere delle Alpi

Il collegio dei giudici del tribunale del Lavoro di Belluno ha accolto il reclamo di 85 dipendenti dell'Usl 2 di Feltre, fra infermieri tecnici ed impiegati, contro la revoca del part-time, concesso e assegnato dall'azienda sanitaria prima del 2008. Nel pomeriggio di giovedì 2 febbraio i giudici hanno depositato in cancelleria le motivazioni in base alle quali hanno accolto il reclamo degli 85 dipendenti, assistiti legalmente dall'Avvocato Andrea Colle e sostenuti dalla Uil-Fpl del segretario provinciale Gino Comacchio.

La vicenda riguarda la decisione dell'Usl 2 di ruotare il part-time, revocandolo a chi ce l'aveva da anni per estenderlo ad altri lavoratori. La proposta sindacale presentata in maggio in vista della trattativa con l'Usl per definire le nuove regole di accesso all'orario ridotto, non fu sottoscritta dalla sigla confederale Uil-Fpl, che, un mese dopo, indisse un'assemblea, alla quale parteciparono un centinaio di dipendenti di cui 85 sottoscrissero il ricorso d'urgenza al giudice del Lavoro. Il ricorso ad agosto fu respinto, ma i giudici del collegio del tribunale hanno accolto il reclamo presentato dall'avvocato Andrea Colle.

Fra i motivi del contenzioso, c'è il fatto di avere esteso il

decreto legislativo in vigore dal 24 novembre 2010 (che prevede di rivedere i part-time e di riassegnarli con durata triennale) indistintamente a tutti i dipendenti, compresi quelli che ne beneficiano da almeno vent'anni. L'Usl avrebbe insomma recepito troppo alla lettera, senza tener conto delle esigenze soprattutto delle donne lavoratrici del Santa Maria del Prato, un decreto che prevede il rientro a tempo pieno anche da parte di chi ha ottenuto il tempo ridotto molto prima del 2008. La legge dice che gli unici part-time che non si toccano sono quelli assegnati per malattia oncologica che restano a tempo indeterminato. Per tutti gli altri è prevista la turnazione dei posti disponibili. Ovviamente soddisfatto il segretario provinciale della Uil-Fpl Gino Comacchio, artefice del reclamo accolto dai giudici. «Mi auguro che in futuro ci siano provvedimenti concertati tra lavoratori e azienda. Questa è una vittoria dal punto di vista giuridico ma una sconfitta per l'amministrazione pubblica. Dover adire a vie legali non è mai un buon viatico. Il mio auspicio è che in futuro si possano costruire percorsi condivisi tra Usl e personale. Spero che anche i lavoratori e i loro rappresentanti cambino mentalità ora che si va verso il rinnovo della Rsu». Soddisfatto anche l'avvoca-

to Andrea Colle, solitamente parco di commenti: «Le motivazioni dei giudici che hanno accolto il nostro reclamo sono, a mio giudizio precise, puntuali e sensibili nei confronti dei lavoratori».

L'Usl ora può anche proseguire la battaglia con i dipendenti chiedendo un giudizio di merito. Ma lapidario sembra un passaggio delle motivazioni dei giudici: «Difetta a sostegno dell'esercizio del potere di revoca esercitato dall'Usl reclamata, ogni riferimento a specifiche, concrete ed attuali esigenze organizzative e di servizio, essendo le giustificazioni addotte enucleate in formula pigramente ripetitive del dettato normativo e in diciture mai dettagliate in relazione alle mansioni dei lavoratori interessati e alla loro posizione organizzativa».

Effepielle



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Ivano Massari
Massimo Mattei
Gino Comacchio
Mario Comollo
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**



La durata dei corsi ECM FAD, già erogati on-line nel 2011 in forma gratuita per tutti gli iscritti alla UIL FPL, sono ancora fruibili attraverso la piattaforma dedicata fad.uilfpl.org:

Per tutte le Professioni Sanitarie del Comparto:

- Salute e sicurezza sul lavoro per gli operatori sanitari
- Aspetti transculturali dell'assistenza nelle differenze multietniche
- Legislazione sanitaria, D.Lgs. 150/2009 e sua applicazione in Sanità
- La competenza dei professionisti sanitari: analisi e valutazione

Per Infermieri e/o Ostetriche:

- L'infermieristica basata sull'evidenza
- Competenze e abilità dell'infermiere/ostetrica insegnante

Dal 12 marzo sarà disponibile il corso "L'assistenza al paziente cardiopatico", accreditato per 5 crediti, per la professione degli Infermieri.

Successivamente, nel corso dell'anno 2012, saranno erogati anche i seguenti corsi:

- Valutazione del rischio stress lavoro-correlato, criteri e metodologia
- Empowerment, motivazione, coaching, analisi di clima. Parole che assumono significato e importanza in un'equipe di lavoro. Quale?
- Il nuovo procedimento disciplinare e le responsabilità del dirigente infermieristico
- L'operatore socio-sanitario: profilo, responsabilità, ruolo all'interno dell'equipe assistenziale
- L'idea di gruppo e la partecipazione al lavoro – Dal gruppo al gruppo di lavoro





CORSI ECM GRATUITI IN FAD PER TUTTI GLI ISCRITTI UIL FPL



Corsi ECM on-line dove e quando vuoi collegandoti semplicemente alla piattaforma FAD all'indirizzo <http://fad.uilfpl.org> ed iscrivendoti attraverso la voce **"REGISTRATI"**.



2012



Per l'abrogazione dell'art 6 D.L. 201/2011



FIRMA

LA PETIZIONE DELLA UIL FPL

**NO ai tagli indiscriminati che negano
il diritto alla salute per fare cassa**

**NO ai colpi di spugna che cancellano la tutela in caso
di infermità/malattia legata all'attività lavorativa**

**NO alle continue discriminazioni
nei confronti dei lavoratori pubblici**